

Il futuro dell'addestramento basato sulla realtà operativa: “FORCE ON FORCE TRAINING”

**di BOTTERI Giovanni - GELFI Eros
MAFFESSANTI Giovanni**



**GRuppo Istruttori
Formazione Operativa
Polizia Provinciale di Brescia**

INTRODUZIONE

Una delle caratteristiche che deve avere un buon Istruttore di tiro è quella di avere una mente aperta e senza pregiudizi per le novità che vengono proposte a livello internazionale nel campo della formazione operativa: fra i suoi compiti c'è quello di verificare metodi e tecnologie, filtrandoli con la propria esperienza ed in base alle normative giuridiche del proprio Paese di appartenenza, adattare quanto di meglio appreso ed elaborarlo in funzione di un sempre migliore e realistico addestramento del proprio personale.

Si è sentito molto parlare in questi ultimi anni di sicurezza del “cittadino” ma nel contempo non si è cercato di migliorare di pari passo quella che deve essere l’operatività reale delle “Forze di Polizia” e sappiamo tutti bene perché: **avere un sistema efficiente comporta un investimento di notevoli risorse economiche.** Nel campo specifico del tiro operativo non si può pensare che facendo sparare 50 colpi all’anno ad un operatore in un poligono tradizionale sia sufficiente a rendere questi capace di un reale utilizzo dell’arma in dotazione e tanto meno “sicuro” nel suo maneggio. La realtà la vediamo tutti i giorni: incidenti con le armi in dotazione di ogni genere.

I programmi formativi delle varie Forze di Polizia statali, locali e private hanno tutti un comune denominatore: **addestrare il proprio personale con le poche risorse a disposizione affinché quanto meno gli operatori non si facciano male manipolando l’arma e sperare che gli stessi durante l’attività reale esterna non combinino errori di gestione che possano coinvolgere cittadini inermi.**

Ma si sa: chi vive sperando.....Orbene, è difficile andare oltre questa impasse se non viene superata innanzitutto la mentalità tipicamente italiana di affrontare le situazioni di emergenza nel momento che accadono e non adottando invece dei comportamenti proattivi di programmazione oltre il bisogno. Ma il cambio di mentalità non basta: ci vogliono anche **strutture e quattrini.** Ai nostri politici l’ardua sentenza....

Questa introduzione ci ha portato dritto dritto al problema: **i programmi formativi delle Forze di Polizia italiane, così come sono, sono in una fase di stallo.** Così facendo non si va avanti né indietro: la sicurezza nella manipolazione e gestione delle armi è importante ma non esclusiva: si può e si deve andare oltre!

Oggi la chiave dell'addestramento è il "realismo": quanto più l'addestramento è vicino all'impiego reale, tanto più l'operatore saprà utilizzare la tecnica appresa in campo operativo.

L'addestramento fatto in un poligono tradizionale è sicuramente una buona scuola base per il corretto e sicuro maneggio delle armi ma bisogna poi portare l'operatore oltre questo limite: deve essere non solo consapevole del pericolo ma anche delle possibilità offerte dalla propria arma e dalle tecniche apprese.

Un karateka che per anni ha studiato e allenato la teoria del combattimento attraverso le forme (kata) non è detto che in uno scontro di strada abbia la meglio contro un avversario tecnicamente rozzo ma deciso e che ha accumulato esperienza in più risse.

E' importante imparare la sicurezza, ad effettuare le giuste tecniche ma poi bisogna renderle effettive, senno non si raggiunge il vero obiettivo di ogni forma di addestramento: l'efficacia.

E' per questo che bisogna far arrivare forte la voce a chi di dovere che l'addestramento non è una perdita di tempo ma invece è un investimento in quanto il suo obiettivo è arrivare a rendere l'operatore sicuro, capace ma soprattutto efficace.

UNA NUOVA ERA

L'addestramento operativo moderno nel campo del tiro operativo si basa sulla tecnologia e le nuove conoscenze nel campo della psiche umana.

Possiamo suddividere lo stesso in tre forme principali di addestramento:

- I percorsi di tiro con sagome decisionali.
- Il training mediante sistemi interattivi (simulatori ecc).
- Il force on force training.

Dei percorsi di tiro con sagome decisionali ne abbiamo già parlato in una precedente dispensa: si tratta di percorsi o “killing house” dove vengono utilizzate sagome decisionali. I bersagli sono foto realistici e vengono mischiati bersagli “buoni” e bersagli “cattivi”. Con questi training l’operatore non deve imparare a sparare con il dito ma con il cervello: deve imparare a sapere riconoscere le situazioni e valutare la migliore difesa da attuare caso per caso in base alla normativa vigente (non dimentichiamolo..!!).

Il Training con i simulatori ha lo stesso scopo: condizionare l’operatore ad utilizzare la testa e non solo l’istinto nella gestione di situazioni conflittuali. Attualmente il livello tecnologico è altissimo e si ha la possibilità, in relativamente poco spazio, di ricreare una notevole serie di scenari operativi.

Quello di cui parliamo più specificatamente in questa dispensa è l’addestramento “Force on force”.

FORCE ON FORCE TRAINING

Un famoso detto recita: “ **Non c’è niente altro come la paura del dolore che sappia acutizzare la nostra concentrazione**”.

Ora immaginatevi di trovarvi di fronte ad un avversario che ha una pistola in mano come voi e che tutte le sue energie, la sua esperienza, la sua volontà siano indirizzate al fine di colpirvi. Se riuscirà a farlo, nonostante le protezioni che indossate, vi farà male , molto male.....Bene, questo è il Force on Force training!!

Con poche parole vi abbiamo portato all'essenza di cosa è il Force on Force, ma ora andiamo nel dettaglio.

Dal punto di vista tecnico, la canna della pistola di ordinanza viene sostituita con una canna dedicata solitamente di colore blue (è il colore riconosciuto internazionalmente per le armi da addestramento). Questo tipo di canna è stato studiato per non potere sparare munizioni attive, ma solo munizioni dedicate.

Senza voler entrare nel dettaglio (per non fare pubblicità a nessuna ditta che non è il nostro intento) possiamo dire che essenzialmente esistono due tipi di munizioni che vengono utilizzate a livello internazionale.

Nel primo caso (U.S.A.) si tratta di una munizione marcante sotto potenziata che mantiene comunque una buona energia cinetica. Nel secondo caso (Swiss) si tratta di un contenitore d'aria compressa che sostituisce la munizione tradizionale e che eroga una potenza di meno di 2 joule al vivo di volata.

Esistono poi tutta una serie di protezioni che l'operatore deve indossare in quanto l'energia è sufficiente, se la palla impatta in una zona non adeguatamente protetta, a procurare quantomeno un bel livido.

Dal punto di vista addestrativo, queste tecnologie permettono di testare realmente le tecniche operative in scenari addestrativi simulati "uomo contro uomo" in totale sicurezza.

Per "realmente" si intende che vengono introdotti naturalmente, grazie al tipo di esercizio, gli effetti sull'operatore dell'adrenalina ma non solo. Potrà testare effettivamente il suo "fiato", le sue reazioni, imparerà a muoversi con l'arma impugnata e sparare muovendosi.

Infine potrà permettersi soprattutto il “lusso” di sbagliare senza nessuna particolare conseguenza e poterne acquisire l’esperienza per un eventuale scontro a fuoco reale.

Questo ne farà un operatore sicuro, che conosce i suoi pregi ed i suoi limiti e che è così in grado, quindi, di sapere modulare i suoi interventi rispettando la Legge (non eccedendo e non sottovalutando le situazioni).

Abbiamo volutamente tralasciato nei sistemi utili per simulazioni Force on Force i cosiddetti “paintball” di difficile reperibilità in Italia e comunque considerati illegali per la nostra normativa.

Una nota negativa non manca: purtroppo anche la tecnologia ha un costo e le novità si pagano.

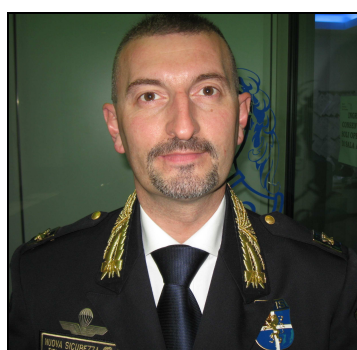
Una alternativa economica a questi sistemi è l’utilizzo di armi “soft air” a gas di tipo “blowback” che riproducano la nostra pistola di ordinanza (anche nello scartellamento). L’unica protezione necessaria risulta essere in questo caso quella per gli occhi ed il viso.

Sicuramente non è la stessa cosa ma quanto meno utilizzando i soft air non si ha bisogno di aree particolarmente dedicate (anche una palestra può andare bene), i costi sono minimi e si comincia ad entrare in un’ottica formativa diversa. Lo stesso discorso vale per i bersagli foto realistici. Alcuni importatori hanno iniziato a distribuirli ma i costi sono ancora abbastanza alti essendo un prodotto di nicchia. Ma in questo caso può subentrare l’inventiva italiana e con un poco di fantasia e senza spendere molto si possono creare bersagli “up to date”.

VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!



Gli Istruttori di Tiro Operativo



gbotteri@provincia.brescia.it

Giovanni Maffessanti

egelfi@provincia.brescia.it

© Riproduzione riservata (2010)

AVVERTENZE:

Questa dispensa, di tipo didattico, è stata compilata al solo fine di informazione. Il seguente materiale non significa che esso sia sostitutivo di un addestramento all'utilizzo delle armi tenuto da istruttori di tiro qualificati: infatti esso è solamente un supplemento ad un attivo programma di formazione da svolgersi innanzitutto in sicurezza. Gli autori non si assumono pertanto responsabilità delle azioni compiute dai lettori del seguente materiale. L'utilizzo di un arma da fuoco a fini difensivi comporta come estrema ratio l'utilizzo della forza letale. Si ricorda che lo stesso è soggetto e regolamentato da quanto previsto nel Codice Penale.